POCHIMABONI

SOTTO IL MIO COLPO LA MURAGLIA CROLLA

OTTOBRE 2008

In caso di mancato recapito inviare al CPO di Siena Anno XV n. 3

Editoriale

Simonetta Petreni

Come tutti sanno, è ormai diventata leggenda, anche nel 2008 siamo usciti a sorte per ben due volte, mentre la piazza incredula (compresi noi), diceva: -chissà cosa combineranno quest'anno!!!- Purtroppo abbiamo smentito coloro che avevano fatto un pronostico sensazionale e rassicurato chi covava la paura di una svolta epocale. Ingenuamente il 6 Luglio, appena usciti in sorte, abbiamo pensato che la fortuna si era finalmente accorta di noi.
I sognatori più ostinati hanno ritenuto che le due uscite a sorte potevano voler dire anche fortuna, visto il ripetersi dell'evento, i più razionali, che, semplicemente avevamo due opportunità sfruttabili.
Comunque abbiamo sperato che fosse questione di poco, perché il fato non poteva scomodarsi così tanto per non arrivare a niente, bastava concentrarsi e sicuramente la nostra determinazione sarebbe stata premiata con una vittoria. Purtroppo non è stato così.
Ai sognatori la realtà ha insegnato che la sorte e la fortuna non vanno di pari passo, se avessero potuto scegliere avrebbero preferito barattare una uscita a sorte con un po'di fortuna; i più razionali le hanno viste come due occasioni mancate. Tutti siamo rimasti attoniti con la sensazione, che ci accompagna da parecchi anni, di essere in ritardo all'appuntamento con la vittoria, accrescendo la nostra ansia.
Verrebbe da pensare che in questo caso la parola " sorte " voleva solo essere una abbreviazione del verbo "sortire" e che "la fortuna", elemento essenziale in qualsiasi ambito (figuriamoci in quello paliesco), non era passata dal nostro rione, abbandonandoci a due palii anonimi.
La Fortuna , Tiche per i greci, era rappresentata come la dea (spesso bendata) che casualmente dispensava favori e disgrazie e successivamente come "una entità imprevedibile in grado di abbattere il progetto umano" oppure come "maestra della volontà divina". In qualunque di queste interpretazioni non è prevista la possibilità di opporvisi da parte dell'uomo. Invece il Machiavelli aveva parlato, nel suo scritto "Il Principe" di contrastarla con la virtù, a mio parere, pensiero ancora attuale. Infatti preferisco immaginare che la mia Contrada continui a credere e sviluppare le capacità positive, in un progetto di coesione di tutti i contradaioli, al fine di contrastare dinamicamente la sfortuna, piuttosto che pensare di essere in balia di essa.

Anagrafe Montonaiola

Sono nati

Giada Gorini
Gaia Mancini
Eva Fioravanti
Pietro Bianciardi
Leonardo Santi
Emilia Oretti
Manuel Marsili
Jordi Marsili
Sofia Tinturini
Margherita Nocciarelli
Davide Nunziati

Ci ha lasciato

Marino Pierini

Polvere di notizie

Festa dei Tabernacoli

Con l'8 Settembre arriva la Festa della Madonna, "s'addobba il tabernacolo" e anche quest'anno i nostri bambini con la loro allegria ci hanno regalato un 3° posto e una rappresentazione davvero speciale. BRAVI! Siete stati davvero BRAVI! Un grazie particolare ai Maestri dei Novizi e alla Commissione dei Piccoli che si prodigano tanto per farci ben figurare in ogni occasione.
L'8 Dicembre presso il Comune di Siena verranno premiati tutti i bambini che hanno partecipato alla festa.

Quale immagine o foto vorreste vedere nella Tessera del protettorato ?
Inviateci i vostri suggerimenti, disegni o foto digitali ad alta definizione (formato jpg) per essere riprodotta sul fronte della Tessera del 2009.
Guardate nel sito internet come fare a spedirla!

La Società informa:

Prossimi appuntamenti:

25 Ottobre
Cena del Maialino

31 Ottobre
Castagnata

9 Novembre
Pranzo Sociale

15 Novembre
Torneo di Burraco

22 Novembre
Cena del Servizio e dello Sport

29-30 Novembre
Gita ai Mercatini di Natale

8 Dicembre
Banchetto Annuale

20 Dicembre
Cena degli Auguri

POCHIMABONI

Periodico Trimestrale della
CONTRADA DI VALDIMONTONE
Anno XV - n. 3 Ottobre 2008 Autorizz. del Trib. di Siena n. 579 del 5/04/1993
Spedizione in A.P. Comma 20/C
Legge 662/96 Filiale di Siena.

Web: www.valdimontone.it
E-mail: pochimaboni@valdimontone.it

Direttore responsabile: Fabio Fineschi

Redazione giornalino: Claudio Pepi, Simonetta Petreni (coordinatrice), Mauro Agnesoni, Sara Bencini, Silvia Borghi, Giacomo Corbini, Lara Del Vecchio, Irene Dragoni, Aldo Giannetti, Marta Mannucci, Roberta Moricciani, Massimo Rossi, Marco Vegni.

Collaborazioni: Anna Carli, Massimo Alessandri, Marcello Baglioni, Alessandro Barbetti, Paolo Bechelli, Laura Bencini, Simone Bicchi, Marta Bindi, Matteo Bracalente, Alessandra Castagnini, Rudy Castagnini, Daniele Ciabatti, Angelo Cortecci, Bruno Dragoni, Caterina Pavolini, Ennio Regoli, Paola Rocchi, Letizia Sodi, Giuseppe Valenti, Maestri dei Novizi, Samuele Farnetani, De Logu Marco, Reale Massimo.

Immagini: Mauro Agnesoni, Sara Bencini, Marta Bindi, Lara Del Vecchio, Alessandro Garuglieri, Emilio Giannelli, Mattia Maffei, Ennio Regoli, Bruno Dragoni, Elena Madoni, Alessia Sestini, Simone Bonelli, Simonetta Petreni, Archivio Contrada di Valdimontone.

Impaginazione: Master Digital.

Stampa: Industria Grafica Pistolesi.

La sfida continua

Anna Carli - Priore

In ottobre, con la cerimonia del Minimasgalano, inizia per la Città quel breve periodo nel quale si assopisce quel senso di festa che accompagna sempre l'uscita delle comparse, con le strade che si riempono dei colori delle monture e delle bandiere e del suono dei tamburi.

Anche la vita di Contrada sembra acquietarsi; iniziano le serate in Società con poche persone e la partecipazione cambia i suoi connotati. Insomma sembrerebbe di poter dire: inizia un periodo tranquillo.
Invece può essere uno dei periodi più turbolenti: si scelgono le dirigenze.

Nel Montone Priore e Seggio sono chiamati a lavorare con tempestività, cogliendo i bisogni e le esigenze della Contrada dopo che il Capitano Claudio Regoli, al quale va un affettuoso grazie, ci ha comunicato di chiudere la sua esperienza con il secondo mandato.

Un percorso abituale, ma non per questo privo di complessità. Il ragionamento più elementare porterebbe a dire : iniziamo dalle indicazioni dell'Assemblea.

Oggi è quasi impossibile. Si ascolta la Relazione del Capitano, si vota, si registrano consensi e dissensi in termini numerici,

ma ciò che c'è dietro non si palesa, va interpretato e ciò non significa che, dietro i silenzi, ci siano solo aspetti negativi.

Le scale dei Servi e i locali di Società sono sicuramente luoghi che possono aiutare per arrivare, attraverso "sussurri e grida", a comprendere ciò che alcuni contradaioli, più o meno casualmente riuniti, pensano.

Manca però quell'arricchimento che nasce dal sapere tutto ciò che ciascuno pensa, e dal farne occasione di riflessione, di apprezzamento reciproco e di crescita nel rapporto umano.

C'è sicuramente un'affermazione che ci unisce tutti: "bisogna vincere, troviamo ciò che è meglio per il Montone".

E' una bella affermazione; per arrivare ad un risultato concreto bisogna che tutti la intendiamo come volontà di guardare avanti, senza ignorare ciò che di positivo è stato costruito, e come impegno a porsi nello spirito di disponibilità a ricercare tutto ciò che hanno di condivisibile le soluzioni proposte per poi accoglierle e sostenerle.

E' senso di responsabilità verso la Contrada, tanto più alto quanto più c'è disponibilità ad abbandonare punti di vista personali, anche corretti, ma non praticabili nelle situazioni date. E' impegno di tutti a costruire, è abbandono della paura, della delusione, è essere attori positivi di un percorso di speranza.

Tutto questo è utopia? Anche, ma può essere a sua volta forza, orgoglioso coraggio e non debolezza. Se accomuna Dirigenze, Popolo, Maggiorenti dà un grande significato al nostro W IL MONTONE.

Le Comparse sul tufo

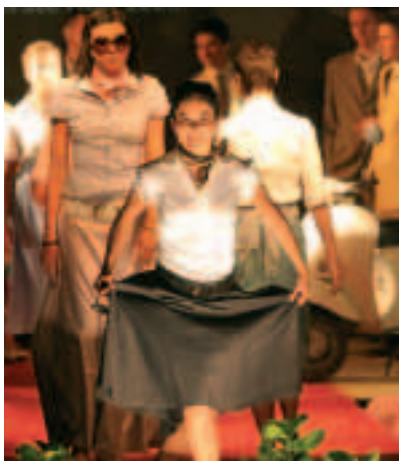
LUGLIO 2008		AGOSTO 2008
Guido Rubbioli	**Tamburino:**	Gabriele Pianigiani
Francesco Gorelli Matteo Bracalente	**Alfiere:**	Tommaso Indrizzi
Marco Cappelli	**Duce:**	Daniele Ciabatti Michel Machetti
Francesco Terzuoli Andrea Barbetti	**Uomo d'Arme:**	Giacomo Lorenzini Marco Paganini
Marco Pasqui	**Paggio Maggiore:**	Gabriele Bossi
Gabriele Voltolini Gianluca Landi	**Paggio Vessillifero:**	Ronny Rabazzi Marco Vegni
Federico Bari	**Barbaresco:**	Duccio Cappelli
Maurizio Grazzini	**Palafreniere:**	Maurizio Grazzini
Luca Pifferi	**Capo Popolo:**	Niccolò Giannetti
Jacopo Rossi, Michele Raveggi, Simone Fanetti, Samuele Fineschi, Federico Corbelli, Filippo Baroni	**Rappresentanti del Popolo:**	Nico Cecchi, Marco Corti Riccardo Bogi, Francesco Nuvola, Federico Rubegni, Geri Tozzi.

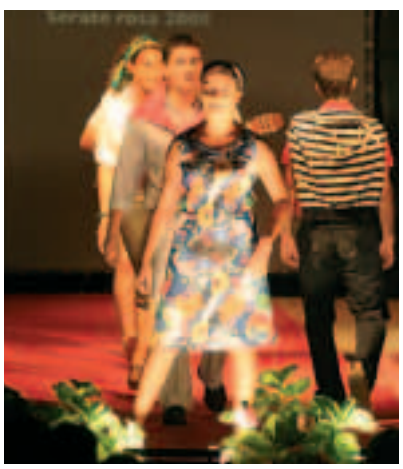
Ciak si gira: Serate Rosa in Società

Caterina Pavolini

Il 6-7 Giugno 2008, primo tentativo, Acqua! In tutti i sensi! Secondo tentativo 12-13 Luglio ce l'abbiamo fatta... o quasi. Le Serate Rosa erano suddivise in sfilata di moda e "Festival del Cortometraggio", ma andiamo per ordine.

Febbraio: insediamento del Nuovo Consiglio di Società, prima riunione del nuovo gruppo attività sociali, primo argomento: Serate Rosa. Il Festival era giunto alla sua 8° edizione, e, secondo noi, iniziava a sentire il peso degli anni. Cambiare non è mai facile, soprattutto se significa lasciare una formula già rodata per...?? Già, per cosa???
Due serate diverse tra loro, ma con un unico tema conduttore: il cinema.
Per la prima serata sfilata di moda, attività già realizzata, ma che da diversi anni non veniva riproposta. Per la seconda serata abbiamo tentato qualcosa di nuovo: i cortometraggi.
Nelle nostre teste i filmati realizzati da contradaioli avrebbero messo in luce vari aspetti della vita della Contrada, la stessa realtà analizzata da diversi punti di osservazione. Per la sfilata le nostre modelle sarebbero uscite da film proiettati sullo sfondo del palco; da Vacanze Romane al Diavolo veste Prada, ricreandone l'atmosfera oltre ad indossare gli abiti di quegli anni. E sulle note di famose colonne sonore hanno calcato la passerella da far invidia a Carla Bruni vecchia maniera!!!.
Abbiamo commesso degli errori nell'organizzazione? Sicuramente si. La cena è stata troppo lunga? Sicuramente si. E' stata una invasione di formiche volanti? Sicuramente si. Si, caspita, anche questo è vero... Quello che posso dire con convinzione è che al di là del risultato finale, ci sono stati altri obbiettivi che abbiamo centrato: la partecipazione di 40 ragazzi di età diverse per la sfilata, 8 cortometraggi dentro ognuno dei quali c'è il lavoro e la voglia di fare di più persone, la cucina che ha messo a tavola quasi 400 persone e tanti altri che ci hanno aiutato montando il palco, pensando alle luci e all'audio, parrucchieri e truccatoti. GRAZIE a tutti!!!!!
Questo è stato e sarà l'Obiettivo: coinvolgere tutti per raggiungere un fine comune!
Per il resto, abbiate pazienza, ci stiamo allenando!





XXXIV° Cross dei Rioni

Silvia Borghi e Marta Mannucci

Come ogni anno, in concomitanza con la Festa della Madonna, si è svolta la 34° Edizione della tradizionale corsa podistica che attraversa tutti i rioni della città: il "Cross dei Rioni". L'impegno e la sentita partecipazione di tutti sono stati come sempre premiati, difatti la nostra Contrada, come lo scorso anno, non ha avuto rivali (almeno in questo!) ottenendo una schiacciante vittoria in quasi la totalità delle categorie. Tra i molti si sono particolarmente distinti:
Alessio Lachi, che non ha deluso le nostre aspettative, tagliando il traguardo con lo straordinario tempo di 24 minuti e 37 secondi; grande merito a Patrizia Liverani, che ha tenuto alto l'onore delle donne, vincendo sul traguardo una degnissima rivale, aggiudicandosi il primo posto nella sua categoria.
Un grande ringraziamento anche agli altri partecipanti, non meno degni di nota, i quali sono stati determinanti per la vittoria assoluta della nostra Contrada: Davide Tomei, Fabio Sampieri, Tommaso Indrizzi, Andrea Elianti, Renato Santucci, Beatrice Liverani e Riccardo Ricci.
Certi di non essere da meno l'anno prossimo, insieme a tutti coloro che quest'anno hanno portato in alto i nostri colori con onore, impegno e grande dedizione, ci auguriamo che si uniscano presto nuove valide leve, per vincere ancora!!!

P.S. Per non dimenticare, indovinate chi è arrivato secondo?????!!!!!!

Stoccata Vincente

Lorenzo Bruttini, spadista diciassettenne della sezione scherma del Cus Siena, conquista la medaglia di Bronzo ai Campionati Mondiali under 17, Cadetti, svoltisi in Sicilia ad Acireale.
Con il podio nella rassegna iridata, il giovane contradaiolo, classe 1991, ha coronato una stagione vissuta sempre in crescendo di risultati. La mamma Marta Bindi e noi tutti ci congratuliamo con lui augurandogli tanti successi futuri.

Un'Estate con i Piccoli

a cura dei Maestri dei Novizi

Anche quest'anno la commissione piccoli ha avuto il suo da fare per coinvolgere i montonaioli più piccini nella vita di Contrada.
Grazie all'esperienza acquisita da alcuni di noi nel corso degli anni precedenti e al contributo di chi, con idee nuove, entusiasmo e voglia di fare, ha accettato di far parte del gruppo per la prima volta, in questi mesi abbiamo organizzato varie attività.

La nostra estate si è aperta con la Festa Titolare. Il nostro Palio, quello dei Cittini, quest'anno non ce l'abbiamo fatta a vincerlo, ma Guido e Giovanni ce l'hanno messa davvero tutta per far ben figurare i nostri colori.
Tanti eravamo davanti alla nostra comparsa la domenica del giro durante il consueto rientro in Contrada, orgogliosi e fieri di far vedere a tutta la città che siamo del Montone e ancora più numerosi il pomeriggio del primo maggio trascorso a giocare al pratino dei Servi.

Poi sono arrivati i giorni del Palio vero, vivi ed intensi come sempre. Ogni sera durante le prove dal palco delle comparse sventolavamo i nostri fazzoletti convinti che, più forte si sventolava e più veloce avrebbe corso il nostro cavallo. Veder passare il giubbetto rosa gonfio di vento a pochi metri da noi è stata un'emozione incontenibile, tanto che anche quest'anno non sono mancate le solite esigenze pipì di chi, reggi reggi.....alla fine l'ha fatta sotto il palco e meno male non direttamente nelle mutandine.

Il Campus in Società della seconda domenica di agosto è stata un'altra occasione di divertimento soprattutto per quelli più piccini, che hanno liberamente scorrazzato su e giù dai gonfiabili, tra un tuffo in piscina e un gavettone.

Anche la Processione del Cero è stata come ogni anno una bella esperienza. Le sofferenze del caldo di un pomeriggio di mezz'agosto, del peso della portantina e della lunga camminata fino al Duomo sono state ripagate dalla gioia e dall'emozione di poter salutare il Cencio, tra lo sventolio delle bandiere e il rullo dei tamburi.

Poi è arrivato il momento tanto atteso della partenza per il Campus. Il campeggio la Pinetina di Marina di Donoratico ha fatto per tre giorni da Stadio alla prima edizione delle Montolimpiadi. Quattro squadre: i rossi, i gialli, i bianchi e i rosa, si sono date filo da torcere nelle varie discipline per riempire i medaglieri con gli ambitissimi oro, argento e bronzo. Ma il campus non rappresenta solo l'occasione per giocare e allora, tra un salto in alto e una staffetta, abbiamo parlato di Siena e della sua storia, di contrada e di Palio. Senza dubbio grande interesse hanno suscitato i racconti di Tommaso e Guido che, un pomeriggio, sono riusciti a mantenere viva e partecipe l'attenzione dei nostri piccoli parlando loro di bandiere e tamburi.

Tornati in città abbiamo iniziato a preparare l'allestimento del Tabernacolo per la Festa della Madonna. L'idea di riproporre un Tabernacolo vivente in cui i bambini fossero protagonisti ci piaceva e ancora una volta abbiamo avuto ragione. Il terzo posto ottenuto e soprattutto la gioia e il divertimento di tutti ne sono stati la prova.

La partecipazione entusiasta e numerosa dei nostri piccoli in ognuna di queste occasioni è stata per noi motivo di orgoglio e di soddisfazione. Per questo desideriamo ringraziarli tutti e con loro i genitori e quanti ci hanno offerto collaborazione, auspicandoci che anche durante i mesi invernali siano numerosi gli appuntamenti in cui ritrovarsi e stare insieme.

Il Sor Ezio

Angelo Cortecci

Agli inizi degli anni '70, la contrada propose al mio babbo di fare il Capitano. Lui rimase in un primo momento annichilito. Aveva ricoperto la carica di On.do Priore in un periodo un pochino aspro, perchè in quel mandato aveva avuto molti contrasti. Mi chiese un'opinione, gli dissi che doveva farlo, perché era un uomo solo e sentivo che sarebbe stata una scelta importante per lui. Lo incoraggiai partecipando alla sua scelta definitiva. Accettò e iniziò così il suo periodo di grande impegno per la Contrada, caratterizzato dalla sua determinazione a vincere. Dalla sua vita di palio mi teneva ben lontano, anche perché io sono di un'altra Contrada, una settimana prima mi buttava fuori di casa, per non interferire nel suo operato. Non dimenticherò mai il '72 quando vinse la mia contrada per un colpo di fortuna dopo che il cavallo del Montone, che era primo, andò a dritto a San Martino. Nei giorni successivi, il mio babbo era infuriato con me, tanta era la rabbia per quel Palio perso; stette zitto per tanti giorni e lo vedevo come una iena ferita, avrebbe meritato veramente di vincere. Ma il dispiacere più grosso fu quando nel '75 il Montone, rimase primo fino al terzo giro al casato e poi, per ironia della sorte, vinse la Chiocciola.

Era il Capitano di tutto l'anno...

Il Montone con il mio babbo è stato grande

Fortunatamente nel '74 e nel '77 sono arrivati due splendide vittorie, per le quali l'ho visto gioire come non mai, felicità che si protrasse per tutto l'anno. La Contrada, per la quale avrebbe fatto l'impossibile, era per lui la sua famiglia e in quei sette anni gli ha dato tanto, ricambiandolo per l'impegno e la determinazione da lui profuse. Il Montone con il mio babbo è stato grande.

Era una persona degnissima e mi ha insegnato a vivere. Si fermava a parlare con chiunque, salutava tutti, anche quelli antipatici, non so come ci riuscisse, io non l'avrei fatto. Anche coloro che, collaborando con lui, si trovavano in contrasto, modificavano via via il loro atteggiamento, fino a diventare talvolta i suoi amici più veri. E' accaduto a Bixio, il Valentini ed anche a Ennio: stare con lui era veramente un piacere. Un rapporto particolare lo aveva con i cittini ed i giovani, che considerava davvero i suoi figli. Stava insieme a loro in ogni stagione cercando continuamente il loro confronto e dialogo. " Era il Capitano di tutto l'anno". Non riusciva a darsi pace per quei 26 voti contrari nell'elezione del dicembre '77, fino in fondo ha mantenuto il desiderio di recuperare il rapporto con questi contradaioli.

Vi ringrazio per avermi dato la possibilità di ricordarlo. Come figlio ho sempre seguito mio padre nelle vicissitudini di Contrada. Il Montone anche oggi l' ho nel cuore in memoria di mio babbo.

Biografia

a cura di Aldo Giannetti

Nacque a Siena il 7 novembre 1907, al podere del Casone in fondo alla strada di Certosa. Non aveva compiuto ancora il primo anno di età, che tornò ad abitare in via del Refugio, dove rimase fino all'età di 16 anni. In questi anni della sua gioventù, come molti dei bambini abitanti nel rione, il tempo libero lo trascorreva all'ombra della Basilica dei Servi, giocando sulle scale, sui pratini, e sotto l'alberone; ciò gli permise di amare la Contrada ed il suo rione e di conoscere i dirigenti di quel periodo, il Capitano Nello Ballati, e gli On.di Priori Giovanni Castagna, Luigi Marchetti, e Silvio Bonaiuti. In gioventù era stato anche uno sportivo praticante, aveva partecipato a gare ciclistiche come dilettante per i colori della Mens Sana, ed aveva fatto parte attiva nel consiglio direttivo dell'Associazione Calcio Siena, portando un contributo di esperienza, e l'apporto di un grande altruismo e di un notevole e forte senso di umanità. Diventò ben presto un operoso e dinamico contradaiolo. Ezio Cortecci fu eletto consigliere di seggio nelle elezioni del 20 maggio 1945. Nell'assemblea generale del 29 ottobre 1952 il Vicario Vasco Bruschelli comunicò che l'On.do Priore Dr. Cesare Roggi confermava le sue dimissioni, pur restando attivo fino alla nomina del suo successore. Il 7 marzo 1953 viene formata una commissione elettorale per la nomina del nuovo seggio composta da Pietro Vannetti, Bruno Borghi, Aladino Masoni, Vittorio Burroni e Giuseppe Bruttini e viene deciso che le elezioni vengano fatte, salvo cause di forza maggiore entro il mese di marzo. Avvengono in tempi brevissimi il 18 e 19 aprile, ed il Sor Ezio è chiamato a ricoprire la carica di On.do Priore coadiuvato dal vicario Vasco Bruschelli, sotto il capitanato di Alfredo Pianigiani.

Nell'adunanza di consiglio per il suo insediamento del 23 aprile 1953 prende la parola dopo un deferente saluto, scusandosi per la sua scarsa vena oratoria, ed inneggia con parole di augurio, piene di sincera affezione, per il nuovo seggio e per le future glorie della Contrada.

Durante il suo priorato viene stabilita una commissione per la elaborazione del nuovo statuto della Contrada, il ripristino di una contribuzione da parte dei contradaioli, i nuovi costumi inaugurati nel 1955, i confini, ed i locali nuovi al San Leonardo eseguibili in due o più lotti per poter sistemare gli armadi per le nuove monture, ed infine una piccola pubblicazione da parte di Vasco Bruschelli sull'origine, la storia del rione e della Contrada. Va ricordato inoltre che il Montone attraversava un periodo difficoltoso e disagevole dopo la rottura dell'alleanza con la Nobile Contrada del Nicchio. Restò in carica fino alle elezioni del 4 e 5 giugno 1955, quando gli subentrò il Cav. Giovanni Margiacchi. Negli anni a seguire divenne prima consigliere di seggio e successivamente nominato nel consiglio generale.

Alle fine degli anni 60, e precisamente nell'assemblea del 6 dicembre 1969 vengono date le dimissioni dal Capitano Aroldo Bruttini. Nell'adunanza di seggio del 9 gennaio 1970 il Vicario Silvano Farnetani informa i presenti che dalla riunione svoltasi in Contrada tra gli ex priori, capitani, vicari e fiduciari per fare un nominativo quale Capitano, era scaturito quello di Ezio Cortecci, il quale dopo un po' di pressioni accettò l'incarico per tutto il 1970. Nell'assemblea generale del 31 gennaio furono fatte le votazioni dalle quali risultò eletto. Accettando il mandato conferitogli, nell' assemblea del 24 aprile ringrazia la Contrada per la fiducia accordatagli e per prima cosa chiede l'appoggio di tutti in questo suo nuovo incarico, promettendo da parte sua il massimo impegno e sperando che la fortuna lo assista. Verrà riconfermato nella carica dopo votazione segreta anche all' assemblea del 26 marzo 1971. Nel corso dell'assemblea generale del 14 marzo '72 il contradaiolo Paolo Patacchini propone il rinnovo del mandato con acclamazione, accolta con entusiasmo e con applausi unanimi. Negli anni a seguire le sue nomine furono riconfermate con votazione a scrutinio segreto nell'assemblea del 18 ottobre 1972, nel seggio del 5 ottobre 1973 e nell'assemblea del 17 dicembre 1973. Il seggio del 21 gennaio 1975 propone di portare il nome all'assemblea per acclamazione, il 31 gennaio 1975 la proposta dell' On.do Priore Silvano Farnetani di rinominare il Sor Ezio è approvata con una calorosa acclamazione, nel seggio del 23 ottobre 1975 Ennio Regoli propone di farlo nominare all'assemblea senza votazione: viene riconfermato ed applaudito calorosamente il 7 novembre 1975. Espone la fiducia incondizionata il seggio del 15 marzo 1977, incarico accettato con riserva, che scioglierà con esito positivo nell'assemblea del 22 marzo 1977. Nell'assemblea del 17 dicembre 1977 il Priore Silvano

"...Ma sei nostrano
e non straniero
ed hai vissuto nel Montone
la tua più bella gioventù..."

Queste parole, riadattate sulla musica di una canzone in circolazione negli anni '70, richiamavano le origini contradaiole del "Sor Ezio" una volta eletto Capitano, dopo un periodo di assenza da Siena e dal Montone. A trent'anni dalla sua scomparsa ci tornano in mente a conferma di quanto fosse davvero nostrano quel Capitano che allora, agli occhi dei più giovani, sembrava venuto dal nulla.

Farnetani propone anche a nome del seggio la riconferma del Sor Ezio, e viene votato ed eletto anche per l'anno 1978. Nell'assemblea generale del 14 aprile 1978 il Priore Silvano Farnetani rende noto il contenuto di una lettera datata 12 aprile con la quale il capitano si dichiara impossibilitato a continuare il mandato conferitogli: "On.do Priore della contrada di Valdimontone. Caro Priore, la informo che per motivi di salute non sono in grado di accettare l'incarico conferitomi dall'assemblea della Contrada. La ringrazio per la collaborazione che ha voluto darmi in questi anni di proficuo lavoro, coronato da due meravigliose Vittorie. Ringrazio di cuore il Priore Onorario, i miei collaboratori diretti, i contradaioli tutti, che mi hanno aiutato e dato il grande onore di essere il Capitano della nostra Contrada per questi lunghi anni. Cordialmente la saluto, W il Montone, Ezio Cortecci". Nella stessa assemblea il Sor Ezio poi risponde porgendo un caloroso "grazie" a tutti i dirigenti e contradaioli e affermando di presentarsi quella stessa sera come semplice contradaiolo, per cercare di risolvere, con la collaborazione di tutti, i vari problemi che assillavano la Contrada, restando di diritto nel consiglio dei Maggiorenti. Durante il suo capitanato è stato affiancato dai seguenti Priori: nel 1970 da Carlo Fontani, 1971-72 da Enzo Bianciardi, 1973 da Giuliano Ravenni, 1974-77 da Silvano Farnetani, 1978 da Giuseppe Giovannelli. I Vicari: nel 1970 Silvano Farnetani, 1973 Mario Bari, 1974-75 Vic. Generale Ugo Brandi, Vic. Mario Bruschelli e Vic. Procuratore Paola Rocchi Cipriani, 1976-77 Paolo Valentini e Paola Rocchi Cipriani, 1978 Vasco Castelli.

I suoi collaboratori fiduciari furono:

1970-71 Giuliano Ravenni e Carlo Mattii, 1972-75 Bixio Moscucci e Ennio Regoli, 1976 Rudy Castagnini e Ennio Regoli, 1977 Rudy Castagnini, Ennio Regoli e Giuseppe Valenti, 1978 Rudy Castagnini e Ennio Regoli.

I barbareschi nell'anno 1971 Franco Santucci e dal 1972 al 1977 Bruno Dragoni.

Il "Sor Ezio" come Priore ha corso due palii nel 1954 (luglio - Ravi II ed Il Terribile, agosto - Pinocchio ed Il Terribile), come Capitano ha corso undici palii dal 1971 al 1977 vincendone due (1974 Pancho e Bazzino, 1977 Quebel e Randa). I cavalli che hanno corso nel suo periodo sono stati: Orbello due volte, Ira, Pitagora, Quartetta, Pancho, Rucola, Rimini, Rio Marin, Quebel e Tornado; mentre i fantini che hanno indossato il giubbetto rosa, Bazzino tre volte, Randa e Tristezza due volte, Aceto, Bazza, Canapino e Ragno una volta.

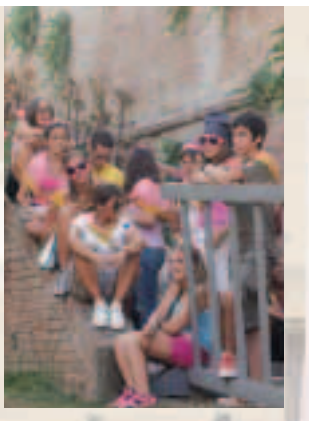
Il "Sor Ezio", raccoglieva unanimi riconoscimenti da tutti gli addetti ai lavori nell'ambito paliesco, voleva bene a Siena ed alle contrade, aveva una forte personalità, pronto a trovare la giusta soluzione in ogni difficoltà, lo incontravamo molte volte in qualsiasi periodo dell'anno sulla porta del suo negozio sempre gentile e disponibile a parlare di fantini e di cavalli e ci affermava spesso: "sono particolarmente orgoglioso di essere il Capitano di voi ragazzi che amate così tanto la Contrada". Chiunque di noi, già abbastanza grande in quegli anni, ricorderà di aver ricevuto nei propri abiti, un po' di cenere caduta accidentalmente da una delle tante sigarette che si consumavano in mano al Sor Ezio, così preso da qualche appassionata conversazione da dimenticarsi persino di andare a scuoterla in un posacenere.

Il 22 ottobre 1978 impressione e sgomento alla notizia del decesso, una morte improvvisa, il nostro valoroso capitano ci ha lasciato, con la stessa prontezza e celerità con la quale passava da un sorriso, una discussione o da una sigaretta all'altra, una morte che ha sorpreso e commosso tutta la città, la quale le ha voluto esprimere l'affetto che ha sempre avuto per questa figura. La salma prima composta nell'oratorio della S.S.Trinità, rivelatosi poi insufficiente per tutti coloro che volevano renderle omaggio, fu trasportata nella Basilica dei Servi, gremita all'inverosimile da persone di tutte le età, in particolar modo dai giovani che lui amava, sempre pronto a guidarli con comprensivi consigli: loro lo avevano capito e volevano tributargli una ultima manifestazione di affetto. Il pomeriggio del 24 ottobre alle ore 15,30 al termine della cerimonia funebre, i suoi "ragazzi" con i fazzoletti rosa al collo, lo hanno preso a spalla, circondati da quattro monturati, accompagnandolo prima sul "Campo" e poi fino alla cappella di famiglia nel cimitero monumentale della Misericordia. Un lungo corteo composto dai sedici paggi con le bandiere listate, dalle dirigenze di tutte le consorelle, da fantini, da persone di ogni categoria che lo avevano conosciuto e stimato non solo come uomo di Contrada ma anche come commerciante. Il Sor Ezio venne ricordato dall' On.do Priore Giuseppe Giovannelli all'assemblea del 10 novembre 1978 con queste parole:

"Ricordare il Sor Ezio significa non fare in questa sede una elencazione di meriti e di valori che tutti sanno e conoscono, significa, piuttosto, intenderlo e vederlo in mezzo a noi, come se sedesse in una qualsiasi di queste sedie, ad ascoltare gli interventi dei suoi contradaioli caustici a volte, ma sempre affettuosi ed appassionati, anche quand'erano critici; significa attendere le sue brevi ma coincise relazioni, prive forse di ogni oratoria, ma sempre sicuramente cariche di un infinito amore verso il suo ed il nostro Montone. Giovanile tra i giovani, fraternamente disponibile con chiunque gli si rivolgesse, commosso per i due drappelloni strappati al destino. Questo è Ezio Cortecci che sentiamo sempre in mezzo a noi in una continuità che ci lega al suo ricordo, legandoci allo stesso tempo fra noi, al di sopra di ogni momento, destinato ad essere fatalmente superato dal momento successivo. Gli uomini trascorrono, passano ed il Montone resta! Il Sor Ezio, lasciandoci, ci ha tutti vincolati ad una promessa: quella di sentire la Contrada come una famiglia, come lui la sentiva".

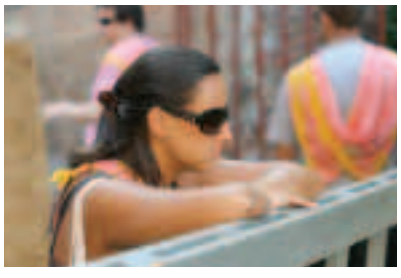
Sacro profano, fede e superstizione...
Il Palio, tutto accoglie e raccoglie
sotto lo sguardo di Maria
Maria che comprende e perdona

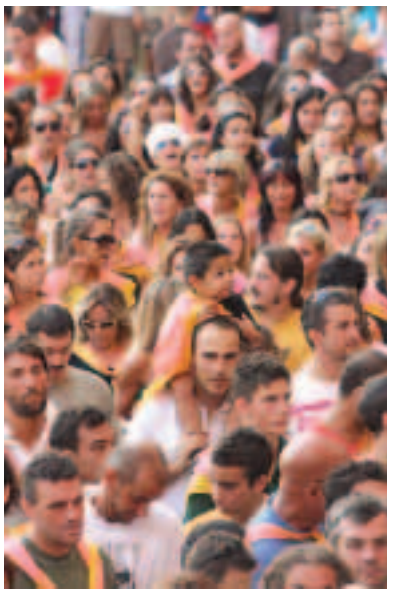
Barbara Alberti



La Madonna del Palio, che vola sopra le teste nel suo stendardo,
è una Madonna che capisce l'uomo.
Una Madonna che ci accoglie così come siamo, nudi, sudati,
felicemente disperati, scomposti, urlanti.
Una Madonna che non si offende.

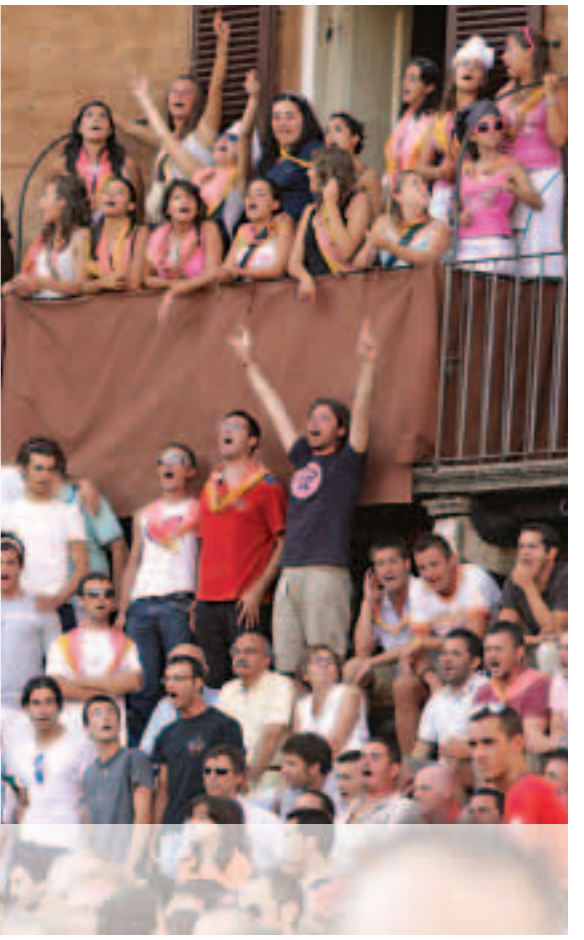
Barbara Alberti





Terra di Piazza, non è tufo. È l'ingrediente primo del rito che si ripete solenne e che indica che IL FREMITO DEL Palio può iniziare.

Senio Sensi



Il TUO
quello che ti hanno
quello che HAI CERCATO
da
quello che
ti stanno.

Il Palio è cosa da uomini
Nei figuranti delle Contrade non troverete ragazze.
Due sole donne nei secoli hanno potuto cavalcare
un cavallo sul tufo

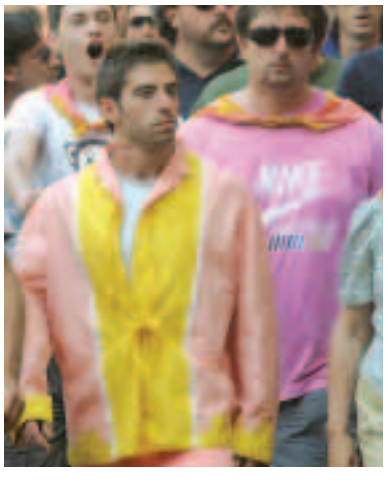
Chiara Gamberale

Eppure…

I fantini saranno pure (quasi)
tutti maschi
ma noi che il Palio
lo corriamo davvero
siamo quasi tutte femmine

Palio
raccontato da cittino
di vivere e far vivere
protagonista
piano piano
rubando

Senio Sensi



Noi portiamo i Cavalli in chiesa, e davanti a un prete, e preghiamo per loro.
E chiediamo a Dio a Maria Vergine e a Gesù di benedirli e di proteggerli.
E tratteniamo il respiro per non innervosirli

Melania Mazzucco

Il Cavallo non si è mai chiesto cosa si vince. Cosa si perde. Qual è la posta in palio.
E' probabile che non capisca il latino e che non sappia nemmeno cosa è un crocifisso.
Ma il cavallo non sa di non saperlo. Nessuno sa cosa sognano i Cavalli.

Melania Mazzucco

Mi sono chiesto perché questi ragazzi si vestono a colori così sgargianti e mi sono detto che è perché dà forza:
la forza dei simboli, della tradizione o dell'appartenenza alla Contrada.
Invece no, quella si ha comunque, anche in abiti civili, è radicata nella testa.

Alessandro Golinelli

Tutte le citazioni sono tratte dal volume " "VISIONI DI PALIO", PROTAGON Editore 2004

Il Sor Ezio raccontato da Giuseppe Valenti

Giuseppe Valenti

Quando il "Sor Ezio" fu nominato Capitano della Contrada aveva quali collaboratori, tre validi moschettieri: Bixio Moscucci, Ennio Regoli e Rudy Castagnini, io ero un semplice aggregato.

Mi venivano affidati piccoli incarichi, quali accompagnatore del veterinario, del fantino, etc.

Durante quel periodo osservavo il nostro Capitano, che si muoveva ed operava con semplicità, nella scena del Palio, senza clamori ed ostentazione, non enfatizzava mai gli avvenimenti, magari, se qualcosa andava storto, si sfogava con un'imprecazione, ripetitiva, che ha fatto storia.

Arrivati al Palio del 2 Luglio 1974, sembrava avvertire questo grosso impegno, anche se seduto sul palco, insieme agli altri capitani, durante l'assegnazione dei cavalli, mi pareva calmo e consapevole. Non fu molto fortunato, perché la sorte assegnò alla nostra Contrada, un cavallo di scarsa forza ed importanza e l'imprecazione anzidetta, divenne da parte sua, una specie di rosario (da tenere presente che il Montone non vinceva da sedici anni). Ma la provvidenza non lo abbandonò, anzi "Qualcuno" dotò lo staff Palio di un veterinario di primo ordine che rimise un po' in sesto lo squinternato Pancho.

Il giorno del Palio nel primo pomeriggio, il Sor Ezio era molto stanco, non era abituato ai disagi e ricordo di averlo fatto riposare e sdraiare in uno dei vecchi divani, durissimi della sala delle vittorie di allora, rinunciando così agli agi e comodità della sua casa. Nel contempo, noi eravamo nella stalla a dare una mano per mettere in piedi il cavallo che, contrariamente alle abitudini della specie equina, dormiva sdraiato nella paglia. Fu dura!

Poi l'ora del palio: vedevo il "Sor Ezio" immobile come una statua sul palco dei capitani, temevo per lui.

La folle corsa di Pancho, partito "ultimo pulito", il salto degli ostacoli e dei caduti, l'ultimo guizzo, L'Oca che conduceva con Aceto infilata di prepotenza, Pancho e Bazzino vincitori.

Il Montone riscattava sedici anni di astinenza vincendo questo Palio incredibile. Nella ressa del dopo corsa ho perso di vista il Capitano; Bixio ed io abbiamo pensato al fantino, lo abbiamo prelevato e con un gesto irresponsabile siamo venuti in contrada saltando il cerimoniale che vuole il fantino in Provenzano per il ringraziamento. Ma non eravamo molto allenati alle cerimonie e se ci penso ora mi vengono i brividi alla schiena: in un Pantaneto deserto, silenzioso e "pericoloso", tre idioti dei quali uno con un giubbetto e lo zucchino del Montone, urlavano la loro gioia per la vittoria ottenuta. Questo è un episodio che non molti conoscono. Rividi il Capitano solo in tarda serata, mi abbracciò e ringraziò per tutto quello che era stato fatto. Mi disse, smetti di chiamarmi " Sor Ezio", dammi del tu. Non ne sono mai stato capace.

Molti nel tempo gli episodi dei quali si potrebbe continuare a dire, ma uno dei più gustosi è quello della fuga del fantino, che mi piace ricordare.

La colpa fu tutta mia, allora mangino vero, non semplice aggregato, andai di buon mattino a prelevare il fantino Bucci alla Villa del Sor Ezio a Scacciapensieri. Erano circa le sei, entrai nel giardino, salutai il giardiniere, chiesi se il Capitano si era alzato ed alla sua risposta negativa, bussai alla finestra del fantino, il quale mi rispose che era già pronto, alzò la tapparella e per non svegliare nessuno uscì dalla finestra. Da tenere presente che all'uscita non abbiamo più trovato il giardiniere.

Al risveglio il "Sor Ezio" dette ordine di sollecitare il fantino e di farlo preparare, ma costui non era più in camera. Costernazione, allarme il giardiniere dichiarò che il fantino era uscito dalla finestra ed andato via in macchina con un "tizio". Trenta anni fa non esistevano i telefoni cellulari con i quali in pochi secondi si poteva chiarire l'equivoco, con i telefoni di allora e data l'ora antelucana, nessuno, nemmeno in contrada avrebbe risposto, lascio all'immaginazione del lettore la conclusione della vicenda, la ormai famosa imprecazione del Sor Ezio non era più un rosario, ma una raffica.

Abbiamo vinto quel Palio del 2 Luglio 1977, con il fantino "scappato" e con il cavallo Quebel.

Potrei ancora dilungarmi, raccontando altri episodi del periodo nel quale il Sor Ezio fu Capitano, del vizio di fumare continuamente le sue Nazionali, delle sue superstizioni, episodi in molti casi gustosi ed in altri tristi, ma non voglio mitizzare il personaggio, quello che faceva era improntato alla più grande semplicità, mai carico di ostentazioni e supponenza. Poi a causa delle condizioni di salute, affaticamento, età avanzata, il "Sor Ezio" decise di passare la mano, carico di gloria. La scelta per il suo sostituto cadde su di me. Anche da esterno mi telefonava spesso, mi chiedeva notizie della contrada, delle persone, dei fantini e di tutto ciò che era attinente al Palio.

Il male e la morte lo colsero in modo molto rapido. Eravamo al Teatro dei Rinnovati, per un convegno sui confini delle contrade quando fummo avvisati del suo decesso. Siamo corsi in ospedale al S. Maria della Scala e ricordo che la salma era stata messa in un piccolo e squallido locale, di quelli esistenti con ingresso dal Fosso di S. Ansano sotto le antiche volte.

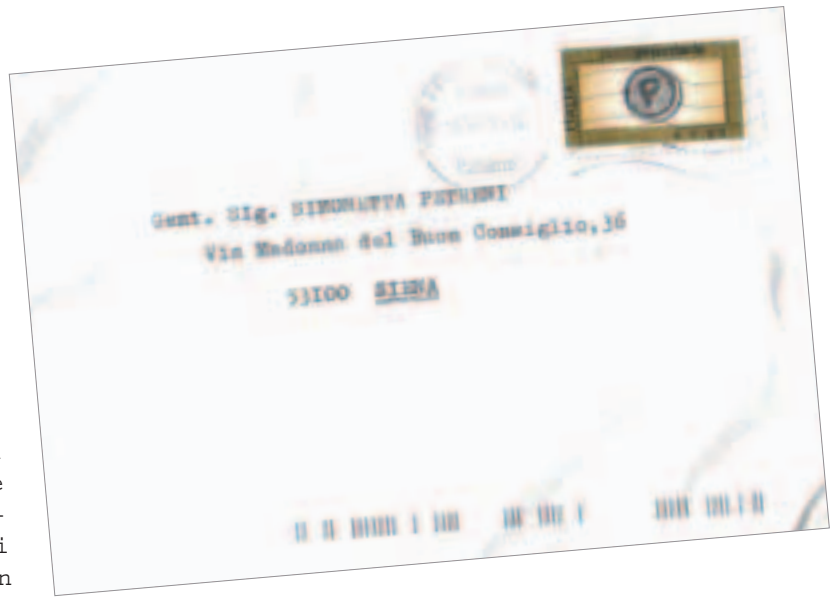
Tutti gli altri sono rimasti fuori, io sono entrato dentro ed ho visto il mio amico, ormai privo di vita, ma con un espressione serena sul volto, l' addetto dell'ospedale si era assentato per provvedere a tutte le cose occorrenti per la vestizione.

Sono rimasto per molto tempo solo con lui, abbiamo certamente parlato, muto colloquio in quel luogo dall'atmosfera surreale, abbiamo rammentato il periodo glorioso trascorso ricordando i giovani per il loro entusiasmo e la loro passione per la Contrada. Forse prima di morire avrebbe voluto abbracciarli tutti. Questo irreale colloquio fu interrotto dal ritorno dell'inserviente dell'ospedale, al quale detti il mio aiuto per la vestizione, poi uscii dalla stanza, come in trance.

Salutando ricordo di aver detto: addio Ezio. Ero riuscito finalmente e serenamente a dargli del Tu. Questi ricordi ancora vivi di Beppe Valenti, dopo trenta anni dalla morte di Ezio Cortecci.

Ezio Cortecci grande Capitano

Paola Rocchi



Vittorioso, indimenticabile per chi ha vissuto con lui - e per suo merito - quella felice "età dell'oro" della nostra Contrada.

Il "Sor" Ezio era un Signore vero, intelligente e generoso, umano ed aperto, spontaneamente portato a fare da padre a quanti, come me, eravamo in quel lontano 1974 inesperti di guida di Contrada, entusiasti volenterosi apprendisti. Ci aprì la porta di casa sua, la splendida villa di Scacciapensieri, dove a sera ci invitava per ascoltare e chiacchierare fino alle ore piccole, in felice compagnia con chi, anno più anno meno, eravamo cresciuti insieme al Prato dei Servi sotto l'alberone. Alla sua tavola non mancavano mai appetitosi panini, crostini colorati, invitanti variegati primi piatti, un buon bicchiere di vino e, perché no, al termine, un whisky e qualche sigaretta (il proibizionismo di oggi era lontano).

Dopo 16 anni di digiuno, sedici lunghi anni senza "daccelo il cencio", con un Seggio quasi tutto giovane e nuovo, sospeso a tempo indeterminato un ingombrante statuto, il Sor Ezio, nel 1974, con Pancio, semizoppo, improbabile cavallo da Palio, con uno spericolato, incosciente fantino, il Bazzino, riuscì a voltare la ruota della fortuna.
Il "colpo di stato" della sospensione dello Statuto non aveva tuttavia toccato la democrazia della Contrada; la durata dei Seggi, con il Priore Silvano Farnetani, e quella delle periodiche assemblee generali, si protraevano spesso fino alle 3 del mattino; le assemblee generali poi erano costanti e partecipatissime, ci conoscevamo tutti bene e ciascuno voleva dire la sua, poteva chiedere spiegazioni anche ad un capitano vittorioso; ciascuno di noi doveva rispondere chiaramente per quanto di sua competenza, ricordo ancora il mio batticuore, il fiatone, nel prendere la parola nelle prime assemblee.
La fortuna - ma non fu solo fortuna - continuò imperterrita negli anni successivi; l'intelligente Capitano soleva dire - era la sua filosofia sul Palio - che le amicizie con le Dirigenze o i favori a quella o a quell'altra Contrada prima o poi avrebbero avuto un ritorno a favore del Montone.

La parola o una stretta di mano tra Dirigenti erano intoccabili; infatti in quei tempi del secolo scorso, non era avvenuto l'esproprio del potere della dirigenza da parte dei fantini: i "tondini" alla mossa del Palio contavano poco, costavano poco e duravano assai meno.
Ezio ebbe tante soddisfazioni e tante ce ne dette. In suo ricordo, fa sfoggio sulla mia biblioteca un pezzetto bianconero dell'asta del secondo Palio vinto, con tanto di targhetta a "Paola Rocchi Vicario".
Rimangono indimenticabili le cene, i cenini, i canti per le vittorie nelle lunghe notti, quando bastava due file di tavoli apparecchiati sotto l'alberone e lungo la strada dei Servi per riunirci, perdonatemi la parola che può sembrare banale, in una contenta, appagata famiglia.

Paola Rocchi
1 Agosto 2008

Il Sor Ezio nel ricordo di Ennio Regoli

Ennio Regoli

Conoscevo il "Sor Ezio", come senese, frequentatore dell'A.C. Siena e gestore del suo negozio, per questo era da tutti chiamato il "camiciaio". Con il "Sor Ezio" avevo un buon rapporto, non c'era contrasto, bensì un dialogo aperto che terminava sempre con la sua decisione. Il terzo anno del suo mandato scelse come fiduciari me e Bixio Moscucci . La vicinanza delle nostre abitazioni, situate a Scacciapensieri, ci permetteva di trascorrere molto tempo insieme. Ci trovavamo molto spesso a casa sua "Villa Carlamaria" , ci faceva da mangiare Sunta, la moglie di Vittorio, il suo casiere, e poi ci attardavamo a chiacchierare fino a notte fonda. Quando stavo per andarmene per fare quei venticinque metri che ci separavano, lui mi diceva sempre:- Almeno te quando torni a casa ti aspetta tua moglie alla quale dici buonanotte, io, invece sto zitto. - Sentiva molto la solitudine, anche se i suoi tre figli lo tenevano in considerazione, a lui mancava la famiglia, che trovò nella Contrada.

Il "Sor Ezio" era un grande uomo, aveva un carisma particolare e indovinava tutte le scelte.

Nelle trattative paliesche non badava a spese, era generoso e di parola, per questo tutti lo rispettavano e di conseguenza il Montone era molto considerato dalle altre dirigenze. I fantini lo conoscevano tutti come uomo buono e come persona che manteneva la parola data.

Per lui il Palio non era un sacrificio ma un gioco. In quegli anni ci fu il cambiamento della nostra Contrada, ci aiutò anche la fortuna, ma noi sapemmo trovare le persone giuste. Aveva la mentalità vincente, non aveva limiti, se aveva vinto voleva rivincere anche l'anno dopo. Si avvicinò alla Contrada e conquistò i ragazzi, perché era un giovane nello spirito, con lui eravamo tutti uniti per costruire una grande Contrada. Un difetto, un punto debole....ne aveva pochi, uno solo: fumava troppo.....ma si fumava insieme.

Nel 1978 la sua salute era cagionevole, respirava male e aveva difficoltà a parlare, perciò decise di rimettere il suo mandato all'assemblea, certo del fatto che il Montone era diventata una grande Contrada.

Il Sor Ezio raccontato da Rudy Castagnini

Rudy Castagnini

Il mio rapporto con il Sor Ezio nacque dall'esigenza che c'era in quei fatidici anni '70 di risollevare le sorti della Contrada. Mi avvicinai a lui tramite Ennio e ricordo ancora perfettamente come un pomeriggio mi convocò a bottega sua e molto tranquillamente mi disse: "Sai abbiamo parlato di te...ce la daresti una mano?". Io onoratissimo per la proposta mi preoccupai di dirgli subito che di palio (tecnicamente parlando) non ci capivo gran che e lui con il suo fare benevolo e rassicurante mi disse: "Non preoccuparti...senti facciamo una cosa, accompagnami in Piazza della Posta". Si fece il Corso, si arrivò in Piazza e si tornò in giù. A quel punto si rivolse a me e disse: "Ho voluto fare il corso con te per vedere quante persone salutavi perché sai...a Siena bisogna conoscere, non si può andà lì, fare e disfare, senza le conoscenze giuste...". Questa cosa mi colpì molto. Aveva individuato subito, da buon commerciante qual'era, qualcosa che mancava nel Montone: persone che avessero contatti diretti con le altre Contrade.

Visto così poteva sembrare una persona bizzarra, poi però seppe tirare fuori tutto il sentimento, la passione, la libidine (concedetemi il termine) necessari per fare il Capitano del Montone. Per lui i giovani erano tutto e a loro doveva dare tutto, sapeva coinvolgerli, la sera non si andava mai a letto, se ne studiava mille per ostacolare l'avversaria e per far primeggiare a tutti i costi il Montone. La passione sfrenata per i giovani nasceva dall'esigenza di unire la contrada, diceva che per diventare grandi bisognava aprire le porte a tutti. Credeva molto nel rispetto della parola data e delle persone stesse, e lo sa bene un certo grande fantino che a causa di qualche sgarro ha dovuto attendere molti anni, prima che il Montone si riavvicinasse a lui. Per capire che persona era vi racconto un fatto accaduto la sera della prova generale del '74 (a quei tempi i partiti si facevano quella sera.... nei vicolini, nelle piazzette, sicchè ci s'aveva da fa') lui arrivò e ci disse: "Oh ragazzi sbrigatevi a mezzanotte voglio essere a casa mia e vi voglio tutti lì". "Oh che sarà successo ora...?" ci si chiese, e in fretta e furia si concluse le nostre cose e ci si presentò alla Villa. Lì ci si trova Sunta, la sua domestica che aveva preparato due bottiglie e sette/otto bicchieri, mah... ci si guarda intorno e un c'è nessuno, dopo un po' arriva una macchina... voi un ci crederete, ma scende niente popò di meno che la dirigenza del Nicchio...

I rispettivi capitani si abbracciarono e dissero: "Noi non si brinda né al Montone né al Nicchio, domani è Palio e sarà quello che deve essè, ma l'amicizia e il rispetto che c'è tra di noi rimane sempre e comunque!". Vi potete immaginare le nostre facce ... un s'andava a letto per studià come fa a fermà il cavallo del Nicchio...

Queste erano le manifestazione che lo facevano essere un gran Signore e che testimoniavano il fatto che avesse sempre rispetto nei confronti di tutti. Il suo carisma, la sua personalità riuscirono ad accendere in noi la miccia per formare un gruppo molto compatto. Sempre insieme, si faceva e si voleva sempre di più.

La vittoria del '74 fece esplodere la Contrada, l'anno dopo si voleva rivincere, infatti devo dire che il palio del '75 è stato il palio più studiato, il più architettato che il Montone abbia mai fatto in quegli anni, poi le cose, come succede spesso, non vanno come si è sperato e non si vinse. Riuscimmo comunque nel '77 a coronare un'altra splendida vittoria e questo fu il saluto che il Sor Ezio volle dare al Montone prima di terminare il suo mandato.

I ricordi di quegli anni sono tanti... le gite in Sardegna per arrivare qualche fantino, prima degli altri, le trasferte allo zoo di Pistoia (non ci chiedete perché...), le missioni segrete al Ponte del Garbo per portare un pacchetto a qualcuno... l'aereoporto di Ciampino per salutare chi andava in ferie...

Tutto questo era mosso dall'amore incondizionato di ognuno di noi nei confronti del Montone e diretto con semplicità da un grande uomo:

IL SOR EZIO.

Il “Barbaresco del Sor Ezio”

Bruno Dragoni

Dal ‘72 al ‘77 il Sor Ezio ebbe come barbaresco un grande contradaiolo: Bruno Dragoni. Insostituibile, sempre distinto, insieme alla sua maglietta rosa con il grande Montone rampante è diventato simbolo e icona di una generazione di montonaioli.

Nel ricordare il grande Capitano, Bruno menziona momenti indimenticabili e unici, precisando che il Sor Ezio era un uomo ragionevole e ponderato; non gli piaceva la prepotenza e non voleva mettersi contro chi lo criticava; proprio per questa ragione raccomandava ai suoi collaboratori di ragionare con molta calma.
Molti sono gli episodi e gli aneddoti, più o meno conosciuti, che hanno accompagnato quegli anni arricchiti da due vittorie; tra questi Bruno ne racconta uno inedito e molto particolare:

“Mi ricordo di un episodio successo in prossimità del Palio, ma non ricordo di quale anno. Venuti a conoscenza di un giovane fantino molto promettente andammo a Radicofani per verificare personalmente. Grande fu lo stupore per le acrobazie che faceva sul cavallo: salti, capriole, slanci e quant’altro di quello che sembrava un repertorio circense! Onestamente tutto pareva meno che un fantino adatto per correre il Palio. La nostra impressione non fu molto buona e la decisione finale ebbe esito negativo. Fortunatamente dopo pochi giorni questo fantino, di cui mi sfugge il nome, fu arrestato per furto di pecore. Quindi, anche se ci fosse stato qualche dubbio, lui non sarebbe stato disponibile. Forse è stato meglio così!”

Il Fantino della “Liberazione”

Come non ricordare che la gloria del “Sor Ezio” è stata data anche da quella vittoria “Liberatoria del ‘74”. Per questo ci siamo recati a Montisi per fare due chiacchere con Bazzino...

Si comincia così a volere essere un fantino di piazza per la gioia che leggi sulla faccia di tuo padre.....Poi il tempo ti spinge, passando dalle corse in provincia e le galoppate sui monti, fino davanti al canape teso a fare il tondino con gli altri nove.
Avevo sedici - diciassette anni quando il Montone si fece avanti , a me sembrò una cosa molto bella, anche perché io non mi sono avvicinato al Palio come una persona normale, per me era una visione.
Mio padre non ha mai interferito nella mia attività di fantino, magari scambiava qualche opinione con Bixio o con il Cortecci stesso, ma non ha mai partecipato alla mia attività nel bene o nel male.
Il mio primo palio da protagonista l’ho corso con lui.....entro tra i canapi e cerco di capire cosa posso fare di buono, mi avvicino al “fantino” e gli dico “.....Senti.....Babbo ci sarebbero questi soldi se mi lasciassi partire.....”. Lui mi guarda un momento e risponde “Ma dove vai con codesto cavallo .....un lo vedi che è zoppo....”. Dieci minuti dopo ho vinto il palio.
Con il “Sor Ezio” c’è stato un buon rapporto, di lui mi ricordo il suo fare paterno, era simpatico in questo, ti voleva sempre “affigliolare”, era una persona corretta, anche se il nostro legame è stato un po’ sfumato: il mio punto di riferimento era Bixio che fungeva da mangino, da amico, da confidente in alcuni casi anche da babbo.
Nel ‘75 il Montone fece scelte diverse nonostante la mia vittoria dell’anno precedente. Sono comunque rimasto per la Contrada il Fantino Vittorioso fino a diventare un giovane tra i giovani di quel periodo, per questo posso dire che nel Montone ho ancora qualche amico vero.

Massimo Alessandri detto “Bazzino”

A ciascuono il suo ...soprannome

di Sara Bencini

Una volta il soprannome era l'unico modo per riconoscere le persone, in ogni piccola comunità è una denominazione fortemente individuante, qualifica la persona in modo inconfondibile, così che mentre si tollera che ci siano dieci, cento persone che hanno lo stesso nome, non è possibile torvare un soprannome che indichi due persone diverse, nascono spontanei e in particolari occasioni, e spesso si rifanno alle caratteristiche fisiche, alle abitudini e al carattere della persona stessa.

RUFIO:
Duccio Monciatti. Età: 24; kg 78; cm 181; nel 2003 doveva interpretare il capotribù Rufio, personaggio del film Piter Pan, in uno spettacolo per la Corrida. La parte non la fece, ma il soprannome è rimasto da allora.

MULINEX:
Daniele Mulinacci. Età 38; kg 74; cm 186; molti erroneamente pensano che tale soprannome derivi dal cognome stesso dell'interessato. Deriva invece da un noto elettrodomestico trita-tutto...

TOPO:
Simone Gennai. Età 40; kg 102; cm. 185; deriva da "topo smilzo". Alla tenera età di 4 anni subì un "poro beo" andato buca... Non lo ripresero... e subì pure l'asportazione della milza. Con il tempo è rimasto il topo ed è sparito lo "smilzo".

TOPINO:
Nicola Gennai. Età 36; kg 84; cm 187; fratellino del Topo.

DUDA:
Luca Belardi. Età 37; kg 101; cm 175; il babbo di un compagno di classe gli affibbiò questo soprannome dopo un pomeriggio di studio passato a casa sua...

IL SERGENTE:
Marco Pasqui. Età 48; kg 100 (in forma); cm 190; è chiamato così da tempo imprecisato per via del suo carattere esigente e severo.

ZAMBESI (Zamba):
Giuliano Lorenzetti. Età tra i 50 e i 60; kg peso-forma (per i più curiosi: lo stesso peso di Marco Bruschelli, distribuito in modo diverso...); cm 180. quando era bambino la mamma gli comprò una camicina dal Cortecci, con stampata una carta geografica dell'Africa. Spiccava su tutto... il fiume Zambesi! Aneddoto: una volta lo hanno cercato a lavoro chiedendo del Sig. Zambesi ma nessuno sapeva chi fosse...

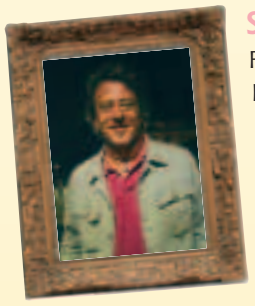
CACACCIA (da Scacascia):
Alberto Bruttini. Età tra i 20 e i 60; kg peso-forma (ma un po' meno di M. Bruschelli... direi più come Andrea Lensini...); cm... giusti... Non si esprime sull'origine del proprio soprannome.

CAIMANO:
Claudio Regoli. Età: 45; peso 85; cm 175; deriva da una maglietta lacoste (o.r.i.g.i.n.a.l.e) blu che portava sempre.

SELLO:
Marcello Baglioni. Età 50; Kg 89; cm 181. Così soprannominato dal 1977, quando era aiuto barbaresco. Il vero Sello ogni volta che lo vedeva con il cavallo, non riuscendo a pronunciare il nome Marcello, lo chiamava "Sello".

FENY:
Luca Braccini. Età 38; kg 76; cm 183. Detto Feny da fenicottero perché ha le gambe lunghe e sottili.

BUBLO:
Giacomo Burroni. Età 28; kg 85; cm 182. Fin da piccolo lo chiamano Bublo. Ma lui non sa perchè, come e chi glielo ha messo. Però (dice) è così. Punto.



SPAZZOLA:
Fabrizio Furi. Età 43; Kg. 95; cm 186. Nell'80-81 si fece un taglio di capelli... indovinate quale?!? Da lì Bruno lo soprannominò "Spazzolina".

TINTIN:
Marco Valentini.
Età 39; kg 68; cm 177. Tintin è un personaggio dei fumetti creato da Georges Remi nel 1929. E' un eterno bambino che affronta mille avventure per il mondo in compagnia del suo cagnolino.

PINOCCHIO:
Luciano Marri.
Età 45; kg 78; cm 175. il soprannome gli è stato dato da Vasco Castelli e da Emore quando ancora era bambino perchè assomigliava tanto a Pinocchio "di ciccia" nel film di Comencini.

...e la storia continua

Il piccolo morbo, l'alfiere sfortunato e altre storie infette

Storia infetta 1

Matteo Bracalente

Nel mese di giugno i medici curanti di Siena e dintorni hanno avuto molto da fare con pazienti infetti da morbillo e quindi, per la legge dei grandi numeri, anche molti montonaioli si sono ritrovati a letto con questo sgradito ospite estivo. Chi scrive è stato interessato dall'epidemia fortunatamente in modo indiretto, anche se con delle complicazioni importanti, e adesso è stato chiamato a raccontare la sua esperienza in merito...

Per iniziare mi sono documentato sul soggetto, commentando a voce alta di tanto in tanto. Il morbillo è una malattia infettiva e contagiosa, ma solitamente si ha guarigione in poco tempo... si fa presto a dire poco tempo, prova a scoprirlo qualche giorno prima della tratta!! Il suo nome (morbillo, piccolo morbo) deriva dalla contrapposizione con infezioni un tempo frequenti e violente come il vaiolo e la peste ed è causato da un virus molto piccolo, il Paramyxovirus, poco resistente fuori dall'organismo e sensibile agli agenti chimici e a quelli fisici. E' molto piccolo... si, ma quando si insinua nel corpo di un adulto (o presunto tale) diventa molto, molto aggressivo e pericoloso... se poi colpisce un alfiere di piazza 10 giorni prima del Palio... è una vera catastrofe!! Infatti, per chi ancora non lo sapesse, Daniele Ciabatti, bello e bravo "alfiere coi ginocchi", sarebbe dovuto entrare in piazza il 2 Luglio, ma poi ha pensato bene di ammalarsi, andando a scomodare la vecchierella "coppia di scorta" formata da Chiotto e dal sottoscritto.

Ma torniamo al protagonista della storia. Il morbillo è un virus che fa parte della famiglia dei Paramyxoviridae, (nobili parenti Svizzeri della famiglia Ciabatti) ed è una delle malattie più contagiose che esistano, tanto che è molto difficile raggiungere l'età adulta senza essersene ammalati. Questo ci dimostra senza nessun dubbio la leggendaria sfortuna del povero Daniele... L'amico Morbillo "t'entra dentro" per via inalatoria ed ha un periodo di incubazione di 9-14 giorni, durante il quale possono esserci segni vaghi di malessere, inappetenza, prese difettose e cadute di bandiera, cefalea, disturbi gastroenterici (anche dovuti alla paura di un eventuale purga), insomma tutta roba normale per un alfiere di piazza in allenamento... come faceva il nostro Ciabatti ad accorgersene??

Bene: arriva quello che i medici chiamano "esantema" e poi le complicanze... Il tipico esantema interessa prima il viso, vicino all'attaccatura dei capelli e dietro alle orecchie, e poi, nell'arco di 2-3 giorni, il resto del corpo. Queste manifestazioni cutanee hanno l'aspetto di maculo-papule ovvero di macchioline di colore rosso vivo, lievemente rilevate al tatto, che tendono a confluire tra loro assumendo l'aspetto di grosse macchie. La nonna direbbe "arrivano i bollicini". Le complicanze più frequenti del morbillo sono rappresentate da:

* Otite media 10% dei casi
* Broncopolmonite e Polmonite 5-7% dei casi
* Ciabatti all'ospedale per un misto di tutte le complicanze mediche possibili, il nostro caso...

E' Domenica 22 di giugno, mentre Daniele fa la prima alzata alle Scotte in malattie infettive, gira l'Onda ed io mi incammino con passo da pensionato verso i Servi con giornale sotto braccio. Sull'arco di Società mi attende il mio compare Chiotto con la perentoria frase "Oh, è successo un casino, il Ciabatti è all'ospedale...". Ecco la solita pantomima di Chiotto... quindi lo interrompo subito: "Si si... e si deve entrà in piazza perché sta male, un ce la fa... ovvia lo scherzo è finito, gnamo si va..." Stavolta mi interrompe Leo Machetti con una faccia bigia... ma bigia davvero... "Non è uno scherzo..." e mi spiega la questione. Così già quel pomeriggio stesso iniziamo ad allenarci per preparare una sbandierata "da ragazzi" che ci potesse dare modo di sbagliare il meno possibile, ancora con la speranza che la coppia titolare torni in tempo utile ad essere una coppia e non un singolo triste... Daniele invece uscirà dall'ospedale ancora malconcio un paio di giorni prima della tratta, passando definitivamente la palla alla panchina. Il lieto fine di questa storia è stato alla cena della prova generale, quando venendo in su ci siamo abbandonati in un abbraccio a quattro, uniti dalla stessa fortissima passione e speranzosi che questo particolare scambio di alfieri fosse di buon auspicio. Nonostante questa procedura d'emergenza abbiamo salvato il decoro della Contrada, ma ahimé senza innalzare il livello della nostra fortuna nella carriera... gli avrei anche pagato la cena della vittoria al Ciabatti...

A pochi giorni dal Palio
un'epidemia di morbillo
ha colpito la nostra Contrada;
in molti hanno resistito,
ma i più cagionevoli
non hanno avuto scampo!
E qui si raccontano...

Storia infetta 2

Simone Bicchi

Proprio quando è finita la scuola e non sei più in grado di fare niente perché sei ormai in trans paliesca scoppia l'epidemia di morbillo ai Servi. Io ingenuamente penso "tanto io non mi ammalo" (non mi sono mai ammalato di niente).... Oh!!.... Tonfa subito!! Dieci giorni in casa con la febbre a 40 e pieno di chiazze da non sapè dove entrare dal prurito. Purtroppo ho saltato le prove di notte ma Simone Bicchi il 29 mattina era pronto per l'uso!!!!!!

Storia infetta 3

Daniele Ciabatti

A tre settimane dal Palio mi ritrovo con un po' di febbre! "C'hai un po' di tonsillite!" mi fa il dottore. Tranquillizzo tutti: tra 4 giorni al massimo guarisco, in tempo per riprendere gli allenamenti ed entrare in piazza in forma smagliante. Dettofatto, 4 giorni dopo mi ricoverano d'urgenza. Febbre a 40 e macchie rosse sul corpo: MORBILLO! Sapete immaginare un pomodoro rosso maculato, gonfio, stravolto e febbricitante? Ecco, quello ero io!

Costretto in ospedale con la febbre alta, ricoperto da macchie, distrutto nell'animo e nello spirito. Ormai era chiaro che avrei dovuto rinunciare al palio, almeno in qualità di alfiere, e quindi alla malattia si aggiungeva anche un umore nerissimo!! Per la testa allora mi girava solo la voglia di guarire, di poter uscire dall'ospedale e correre in

Contrada, per poter stare con i miei amici, per poter vivere a pieno le emozioni di sempre. La situazione non era buona, una malattia infettiva quando non si è più cittini è una bella "botta" da sostenere per l'organismo e il fisico. Invece, contro le previsioni di 10 - 15 giorni di malattia, la febbre e le macchie sparirono in 4 - 5 giornate, e passato un altro paio per i controlli e gli accertamenti potei finalmente "evadere"! Dopo nemmeno una settimana di ospedale ero di nuovo a casa, ero più o meno guarito e soprattutto potevo correre in contrada, per godermi il palio. "Si raccomanda riposo assoluto a casa", mi scrissero nella lettera di dimissione. Era venerdì. La domenica davano i cavalli. A casa ci rimasi giusto fino a sabato pomeriggio.
Certo, non è stato come sempre, visto che debolezza e stanchezza si facevano sentire puntualmente, ma nonostante tutto ho potuto ugualmente vivere quei giorni con le solite emozioni, che anzi, proprio per via della malefica malattia, furono ancora di più, a volte più divertenti, a volte più amare.
Un augurio a tutti i malati che stanno leggendo!!

Storia infetta 4

Samuele Farnetani

"Cosa dire del morbillo... potrei sintetizzare così: l'unica cosa che mi ha fatto perdere qualche chilo negli ultimi 25 anni!!!! E vista così potrebbe sembrare una cosa positiva, in realtà se si considera che mi ha tenuto dieci giorni a letto nel periodo più atteso dell'anno con il Palio ad un tiro di schioppo, l'addio al celibato a Milano Marittima saltato a piè pari e un matrimonio da organizzare.... allora dici perché la mi' mamma non mi ha fatto il vaccino????"

Storia infetta 5

Laura Bencini e Letizia Sodi

Dopo un lungo inverno, finalmente Maggio. Il Montone ribaciato dalla sorte. Di nuovo in piazza. La nostra Fantasia riagguanta le redini e si lancia al galoppo. Sogni, progetti, corteo della vittoria, numero unico, cena dell'asta, del piatto e anche di più. Tutto teoricamente già pensato e metabolizzato.
Forse troppo metabolizzato... tanto che a me (Laurina) e alla mia "amica" Letizia si scatena tanta, ma così tanta adrenalina nelle vene che s'è avuto un bel crollo delle difese immunitarie.
Infatti l'epidemia di morbillo che dilagava ai Servi fa tra le sue prime vittime Letizia, che per l'occasione da "Vera Amica" mi invita a cena. Ovviamente accetto senza preoccuparmi del contagio, visto che la mia mamma si ricordava benissimo che ero immune perché già stata contagiata in tenera età dai miei fratelli.
Vatti a fidare delle amiche e delle mamme... La sera della presentazione del Palio ero già ricoverata a malattie infettive in camera con una ragazza del Nicchio... E qui è scattata la competizione. Dopo un'indagine approfondita è stato un sollievo sapere che anche a Morbillo Montone batte Nicchio 14 a 8, come da tradizione 2°.
PE' PE' PEORO!!!!!!

IL PONTE DI ROMANA

Alessandra Castagnini

Il Ponte di Romana, naturale appendice dei Servi...
"Oh, ci si vede al Ponte! - Aspettaci al Ponte, s'arriva subito! - Ma dove voi che sia, è du' ore che t'aspetto al Ponte! - Che si fa, si va al Ponte a gioca' ai mostrini?! - Oddio, c'è il Nicchio al Ponte!! - 'Senti riso' a cantà al Ponte!"-.
Per me e per quella di altri ragazzi del Montone e del Nicchio (la nostra penso sia stata l'ultima generazione a "giocare" con gli amici di via dei Pispini), queste frasi facevano parte del vocabolario quotidiano, specialmente nei lunghi pomeriggi d'inverno dove il Bar di Ivo era l'unico punto di ritrovo e di riferimento. Le "fumose" serate (al tempo si poteva fumare dappertutto e senza morì stecchiti!) passate a guardare i ragazzi più grandi, il Mostro, Lucianino, Simone, Fiasco, a giocare a biliardo, ciò ci faceva sentire importanti solo per il fatto di essere lì; noi solitamente stavamo in un tavolino adiacente al biliardo, fumando le nostre prime sigarette, una dietro l'altra, a giocare a carte e a parlare di ragazzi. Si, proprio tutto ciò che spera un genitore per l'educazione della propria bambina.
Il tempo passa, ma è sempre il Ponte il luogo di ritrovo per le nostre prime giratine in motorino: Renaccio, Renaccino, le Petraie... quante musate sul quel breccino e quante risate!!
Ma il Ponte è anche e soprattutto zona di confine, Montone da una parte e Nicchio dall'altra.
Inevitabile quindi che la mente dirotti anche sulle varie note dolenti e sui diversi sformati che controvoglia c'è toccato via, via ingollare, (vedi "c'è il Nicchio al Ponte"). Comunque per me sono solo i momenti di gioia ad essere protagonisti, anche perché quando c'erano loro al Ponte, io 'un c'ero di certo!
Ritornando alle gioie, come non ricordare la volta che rientrando in contrada, passando dal Ponte, il Montone intonò, per la prima volta, fiero e senza alcun timore, "arsella velenosa...". Non potete capire quello che ha significato per tutti noi... una delle più grandi libidini che ho avuto; che dire poi dell'86? Ci si sostava a fasce alterne tutti i giorni e anche quando passavamo di lì per caso era come se ci fosse un'invisibile semaforo sempre rosso, ci si fermava automaticamente e un coretto non mancava mai. Abbiamo dato tutto il meglio del nostro "oxfordiano" repertorio; il mio saluto preferito era l'ormai celebre e nota ad ogni famiglia del vicinato, FRU-STRA-TI MENTAAA-LI!!!
Oddio, forse ho esagerato un pochino perchè ho continuato per 4 anni di seguito (La Sig.ra Bencini ormai se non sentiva almeno un "frustrati mentali" al giorno, telefonava a Laurina per sape' se mi fosse successo qualcosa), poi venne il '90 e così fui costretta a continua' per almeno altri 8 anni... poi fine!
Il Ponte in quei meravigliosi anni di vittorie, quando toccava a noi (si perché, spessino vinceva anche il Nicchio!), era sempre in pieno fermento: venivano imbanditi sontuosi banchetti al sacco, a pranzo o a cena, qualcuno anche di sapore orientale, con tanto di pitone a centro tavola (molto originale, un tantino scomodo), si organizzavano zampillanti bagni nella fonte con tanta, tanta, ma tanta schiuma (perché se si vedeva il colore dell'acqua, il bagno 'un si faceva!) e alla fine acquate per tutti! Teatrini vari venivano settimanalmente recitati, preparati o improvvisati, insomma ogni cosa che ci passava in mente (Manuela docet) l'importante era farla al Ponte!
Si, in fondo tutto andava a rifinire lì, nel bene e nel male... cazzotti, golini, seggiolate, cartellonate, litigate infinite per non varcare reciprocamente quella linea immaginaria che divide il "nostro" territorio dal "loro" (per questo c'ho rimesso una coccarda, una lacoste e ho evitato un bel golino da un noto contradaiolone del Nicchio...) ...oddio sono diventata un po' nostalgica, prima ero parecchio, ma parecchio più simpatica!!!

Paolo Bechelli

Avevo sette o otto anni circa, a metà degli anni '70, quando, ritornando dalla Processione del Cero, ci fu, proprio lì, una gran confusione con il Nicchio. Il mio babbo prese tutti i bambini, il Bicchi, il Tegola, Sandro Garuglieri ed io, e ci mise dentro la bottega, chiudendo la saracinesca del bar.
Un altro ricordo indelebile nella mia mente di bambino risale al '74, dopo la vincita del Palio, quando il mio zio Enrico fu colpito fortemente al viso in seguito agli scontri tra Nicchio e Montone.
Ma il Ponte rappresenta anche il luogo dove abbiamo vissuto momenti di gioia.
Innumerevoli sono state le cene e i pranzi fatti apparecchiando con i tavoli di Contrada, per non parlare delle acquate e i bagni con la schiuma nella fonte di San Maurizio.
Inoltre per le generazioni che vanno dal '63 (l'età del Mostro e di Lucianino) fino a quella del '69 (età del Topino), era il ritrovo di tutti: - Ci si vede al ponte!-Era la frase tipica. A quel tempo la Società era in fondo a via dei Servi ma il ritrovo era al Ponte, sia in estate che in inverno, perché la Società non era aperta sempre, come ora. L'unico mio rammarico è per non aver vissuto appieno la vittoria dell'86, quando, come eravamo soliti fare a vincita di Palio apparecchiammo al Ponte di Romana. Una mononucleosi "inopportuna" mi trattenne quaranta giorni in ospedale, privandomi di quel "tradizionale banchetto".

Alessandro Barbetti

"Oh, domattina vieni a vede la prova?"... "Si si ... alle 8 al Ponte!!" Queste sono da sempre le frasi conclusive delle serate paliesche, in prospettiva della mattina successiva, con il consueto appuntamento, proprio al Ponte di Romana per aspettare il cavallo o solo la Dirigenza. Questo luogo è per noi ragazzi del Montone un punto di ritrovo, che ci ha sempre accolto con ospitalità, e non solo durante il Palio; infatti, nelle fredde sere d'inverno, il mitico Bar di Paolo (o Ivo) diventa un caldo rifugio dallo stress degli "impegni" scolastici e salotto per lunghe e sentite discussioni, che vanno dal fantacalcio al Palio, dove il Boss e il Moncia la fanno da padroni. Purtroppo, l'unica cosa che mi manca, a questo punto, è passare dal Ponte una sera d'estate dietro ad una certo "Cencio", ma sono sicuro e fiducioso che la nostra Contrada possa ritornare a festeggiare, e noi più giovani non mancheremo all'appello.

Marta e Francesco Manganelli

Scrivere cosa rappresenti il Ponte non è cosa facile. E' sicuramente uno dei luoghi simbolo per chi è nato nel rione e frequenta la contrada. A nessuno sfugge il significato della tipica frase "All'otto al ponte": è l'immancabile appuntamento della mattina prima di andare alla prova. Questa è solo una delle tante facce di cui si riveste: è stato lo spettatore-protagonista di tanti canti urlati al cielo e di momenti intensi, più o meno felici, che abbiamo vissuto negli anni, dopo ogni carriera e appuntamento paliesco, varie scazzottate e prese in giro (ricordiamo con amarezza il Castello di Camelot del '98). Il Ponte è e rimarrà sempre uno dei luoghi più significativi per la nostra Contrada, e noi, come tutti, speriamo di rivederlo di nuovo addobbato con i nostri colori vittoriosi al più presto.